

BOLOGNA
SETTE

Domenica, 5 luglio 2020

Numero 27 - Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Albabella 6 Bologna
Tel. 051 64.80.755 - 051 051 64.80.797
fax 051 23.52.07
email: bo7@chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60
Conto corrente postale n.° 24751406
intestato ad Arcidiocesi di Bologna
Per informazioni e sottoscrizioni:
051 6480777 (dal lunedì al venerdì,
orario 9-13 e 15-17.30)

L'associazione organizza visite guidate alle principali chiese cittadine e corsi di formazione per guide turistiche; ha inoltre stretto un accordo con «Genus Bononiae». Tutto per far capire il valore spirituale delle opere

DI CHIARA UNGUENDOLI

Una serie di visite guidate alle principali chiese del centro di Bologna e la formazione di guide esperte anche dal punto di vista religioso per la mostra «La riscoperta di un capolavoro» sul Polittico Griffoni. Sono le due importanti attività che sta per avviare l'associazione «Arte e fede», «nata» - spiega monsignor Stefano Ottani, uno dei «soci fondatori» - dalla constatazione che la stragrande parte dell'arte italiana, ma anche mondiale è arte sacra; e che quindi per fruirla pienamente e per farne un arricchimento non solo culturale ma anche spirituale, occorre coglierne l'ispirazione fondamentale, che è quella religiosa. «Questo significa - prosegue - garantire un'adeguata formazione per le guide turistiche, che non devono limitarsi ad illustrare le caratteristiche artistiche e storiche delle opere, ma anche l'ispirazione profonda, spirituale, delle stesse. E anche per i sagrati e custodi, per i quali abbiamo svolto recentemente un corso, che devono sapere custodire, appunto, le chiese e le opere che vi si trovano in sicurezza e nel modo migliore. Poi ci sono le visite già collaudate da questo punto di vista, come quelle, che iniziano oggi alle 16 con l'illustrazione della facciata di San Petronio, condotte da monsignor Giuseppe Stanzani, grande esperto di arte nel rapporto con la fede. Un'occasione che si rinnova e che può essere favorita, in fondo, anche dalla pandemia: essa infatti ci porta a riscoprire il turismo «a chilometro zero», nella nostra città a paese, e con esso la sua forte ispirazione spirituale». «L'associazione «Arte e fede» - conclude monsignor Ottani - è espressione della nostra Arcidiocesi e quindi ha un'identità ecclesiale, ma anche europea e interreligiosa. La formazione che forniamo infatti può essere certificata a livello europeo e quindi ha anche un valore professionale. Per quanto



La lunetta del portale centrale della Basilica di San Petronio, opera di Jacopo della Quercia; da sinistra sant'Ambrogio, la Madonna e san Petronio

«Arte e fede», educare a leggere la bellezza

riguarda le altre religioni, poi, anch'esse esprimono la propria fede mediante l'arte e l'ammirazione che l'arte suscita è un ottimo veicolo per la reciproca conoscenza e quindi per creare la pace». Nell'ambito della propria opera, «Arte e fede» ha poi recentemente stretto un importante accordo con «Genus Bononiae» per la valorizzazione - si legge in un comunicato - dell'arte sacra in relazione agli eventi, mostre, musei ed edifici di culto gestiti da Genus. In particolare, riguardo alla mostra, attualmente in corso a Palazzo Fava, «La Riscoperta di un Capolavoro», che ripropone per la prima volta nella sua integralità il «Polittico Griffoni», «Arte e fede» realizzerà degli incontri per guide turistiche finalizzati ad illustrare la valenza ed il significato spirituale e religioso del Polittico. E a breve «La collaborazione potrà essere estesa in relazione al Compianto di Santa Maria della Vita e ad altri percorsi tematici». «Ho sempre ritenuto - commenta Fabio Rovessi Monaco,

presidente di Genus Bononiae - che la qualità eccelsa delle opere d'arte sacra italiane, come anche di molte straniere, derivi dal fatto che gli autori erano ispirati, oltre che dal loro genio, dalla fede. Ritengo quindi che la nascita dell'associazione «Arte e fede» all'interno della Chiesa di Bologna sia molto importante e significativa, perché l'arte sacra e la sua giusta interpretazione e valorizzazione sono importanti per tutti, credenti e non». «In particolare - prosegue Rovessi Monaco - ritengo importante la loro opera di formazione per le guide turistiche, a cominciare da quelle che devono introdurre al significato anche e soprattutto religioso di quel capolavoro assoluto che è il Polittico Griffoni. Sono particolarmente orgoglioso di aver potuto presentare a Bologna, dove è nato, per la prima volta tutte le parti di quest'opera eccezionale; ed è essenziale far comprendere l'idea di Dio e la fede che lo hanno generato».

sabato

**Cardinale Biffi, quinto anniversario della morte
Messa di Zuppi in Cattedrale il giorno 11**

Sabato 11 luglio ricorre il quinto anniversario della morte del Cardinale Giacomo Biffi, arcivescovo di Bologna dal 1984 al 2003. L'occasione, l'arcivescovo cardinal Matteo Zuppi celebrerà una Messa di suffragio alle 17.30 in Cattedrale. Nato a Milano il 13 giugno 1928, il cardinale Biffi compì gli studi ecclesiastici nei Seminari dell'Arcidiocesi ambrosiana e fu ordinato sacerdote nel 1950. Laureatosi in Teologia nel 1955, ha insegnato per alcuni anni nei Seminari dell'Arcidiocesi milanese. Dal 1960 al 1969 fu parroco a Legnano e dal 1969 al 1975 a Sant'Andrea a Milano. Nel 1975 fu eletto da Paolo VI Vescovo titolare di Fidene e deputato Ausiliare del cardinale Giovanni Colombo, arcivescovo di Milano, che lo consacrò Vescovo nel 1976. Promosso Arcivescovo di Bologna il 19 aprile 1984, decise di essere solenne nell'Arcidiocesi il 2 giugno 1984. Creato Cardinale da Giovanni Paolo II nel 1985, fu membro della Congregazione per il Clero e di quella per l'Educazione cattolica. Ha lasciato il governo dell'Arcidiocesi di Bologna per raggiunti limiti di età nel dicembre 2003. Nel 1989 ha predicato gli Esercizi spirituali a Giovanni Paolo II e alla Curia romana e nel 2007 a Benedetto XVI e alla Curia romana.



Il cardinale Biffi

Due laici nominati ai vertici delle finanze diocesane

La diocesi di Bologna ha un nuovo economo, il diacono Giancarlo Micheli (71 anni), che da alcuni mesi affianca monsignor Gianluigi Nuvoletti che per oltre 29 anni ha guidato l'amministrazione della diocesi bolognese. L'avvicendamento sarà effettivo a partire dal 24 agosto, dopo la pausa estiva. Lo ha annunciato il cardinale Zuppi nel corso di una convocazione straordinaria della Curia che ha avuto luogo in Arcivescovato martedì scorso. Il Cardinale ha espresso profonda gratitudine a monsignor Nuvoletti che ha servito con abnegazione la diocesi collaborando con tre arcivescovi: Biffi, Caffarra e Zuppi. «Se la diocesi di Bologna ha delle risorse - ha detto - e in particolare la

speciale provvidenza della eredità Faac, lo si deve alla sua determinazione. Sono risorse ingenti, che permettono alla Chiesa bolognese, per una intuizione felice del cardinale Caffarra, di dare un sostegno importante a molte persone». Il nuovo economo, come si diceva, è diacono, ordinato nel 2007, con un passato di manager alla Datalogic, decorato con la stella al merito per il lavoro nel 2013. Coniugato con Anna Miccolis, Giancarlo ha 9 figli e presta servizio diocesano nella parrocchia di Sant'Antonio alla Dozza. Lo affiancherà Sabrina Grupponi, che è stata nominata



Da destra Grupponi e Micheli

vice-economista: Sabrina è entrata nell'Economato dell'Arcidiocesi nel 2017 con il compito di razionalizzare e rinnovare la struttura dell'Amministrazione diocesana, dopo avere lavorato per oltre trent'anni come imprenditrice e consulente.

economato. Fra gratitudine e servizio

«Adesso spero nell'aiuto di tutto l'Ufficio e di monsignor Gianluigi Nuvoletti, che spero rimanga in zona specie nella prima fase del mio nuovo incarico». Questa, a caldo, la prima dichiarazione dell'ingegnere e diacono Giancarlo Micheli subito dopo l'annuncio della sua nomina a nuovo Economato dell'Arcidiocesi. Parole di stima per il predecessore, ma anche per colei che è stata chiamata a lavorare accanto a lui nel delicato ufficio. «Sono contento anche del mio Vice, Sabrina Grupponi, perché è da molto che lavoriamo insieme. Penso che la nostra sarà una buona combinazione - ha aggiunto - di emozione e determinazione a proseguire

sulla strada già intrapresa da qualche anno ha parlato proprio il nuovo Vice Economato, poco 30 giorni fa, rivolto al nuovo Economato e al Vice. «Il servizio che fate e che farete per aiutare la nostra Chiesa anche nei suoi cambiamenti, che sono e saranno tanti e profondi. Certamente un cambiamento, dunque, ma insieme anche una riconoscenza profonda per i quasi trent'anni di attività di monsignor Gianluigi Nuvoletti in Economato. Un grande apprezzamento per il lavoro, la competenza e la passione ecclesiale dimostrata sempre da don Luigi in questo delicato servizio a tre arcivescovi, in una continuità non banale - ha sottolineato monsignor Giovanni Silvagni, Vicario

generale per l'amministrazione - Ora, ed è un po' il segno dei tempi, l'incarico viene dato a un diacono che viene da una vita pienamente e sociologicamente laicale. E poi a Sabrina, una donna, che anche in questo porta un valore aggiunto. Di sapere apprezzamento verso l'operato di monsignor Nuvoletti ha parlato anche monsignor Stefano Ottani, Vicario generale per la liturgia. «Micheli e Grupponi oggi sono qui per la loro competenza che hanno dimostrato. Spero che si continui su questa linea, perché anche la Chiesa possa godere di diaconi e di laici competenti per la loro professione messa al servizio della Chiesa - ha concluso» (M.P.)

conversione missionaria

L'atto supremo del moderatore

Don Lino Goriup era moderatore della Zona pastorale Santo Stefano, comprendente le parrocchie dentro le antiche mura di Bologna, nella zona Sud-Est: San Giovanni in Monte, S. Trinità, S. Giuliano, S. Caterina di Strada Maggiore, Santi Giuseppe e Ignazio, San Procolo, Santa Croce dei Romeni (parrocchia personale di rito bizantino). La sua improvvisa e prematura morte ha sconvolto molti e molto. Rimangono in silenzio e in preghiera e, pur nello sconforto, non possiamo non interrogarci sui misteriosi disegni che guidano la storia. Ancora una volta veniamo sorpresi dal vedere che la comunità cristiana c'è: la chiesa è rimasta aperta, le celebrazioni sono continuate allo stesso orologio, anzi: ogni sera c'è stata una veglia di preghiera strutturata e coinvolgente. Durante la presenza della salma i parrochiani non l'hanno mai abbandonata, facendo turni di mezz'ora sempre numerosi. Il sacerdote che va per presiedere l'Eucaristia, classe 1933, è rimasto stupito nel trovare tanta partecipazione, con l'organista che abbassa gli spiriti di un tono perché tutti possano cantare. L'associazione «Ténere» catalizza l'impegno di utilizzare i locali della parrocchia con l'attenzione ai parenti dei malati. La Messa esequiale nel parroco del Seminario è stata una vera e propria di fraternità reale, non solo simbolica, tanto che le sedie non bastavano neppure per i preti. Chissà cosa vuole farci capire il Signore; ma una cosa sembra chiara: la morte di don Lino e la vita della sua comunità è una forte spinta per riconsiderare tutta la pastorale non solo della zona di cui era moderatore, ma almeno di tutto il centro storico, facendo leva su ogni battezzato. Stefano Ottani



LA GRATUITÀ INIZIO DELLA RIPRESA UMANA

ALESSANDRO RONDONI

La voglia di ricominciare c'è e si vede nella presenza delle persone per le strade, in alcuni eventi pubblici, nelle località di vacanza, pur nel rispetto delle distanze e con le dovute precauzioni. In questa fase di passaggio dobbiamo convivere con le voglie e i limiti, nella prudenza e responsabilità verso noi stessi e gli altri. E vivere una nuova prossimità. Così tanta vicinanza si è espressa per l'ultimo saluto, lunedì scorso in Seminario, a monsignor Lino Goriup, sacerdote di profonda cultura morto a soli 55 anni. Nei suoi vari ambiti di responsabilità ha sempre ricordato l'essenza del suo ministero «in Gesù vivo», firmandola pure nelle sue lettere e biglietti di saluto. Un messaggio profondo che rimane oggi come un'indicazione, attuale più che mai, su dove fondare la nostra speranza. Anche di ripresa. La tristezza si mescola quindi alla fiducia nel groviglio della vita. Il testimone della speranza segnala che non è la quantità delle cose fatte ma la qualità dell'appartenenza a dare spessore alla nostra esistenza. Quando lo incontrammo con i giornalisti ai nostri convegni regionali Ucs al Veritas Splendor, nel 2006-2007, lui ci ricordò che «non è più possibile fare comunicazione senza produrre cultura e non si produce oggi cultura se non facendo comunicazione». Una relazione che si è intensificata nel corso di questi anni e che ora detta i passi di un cammino di formazione e informazione che attraversa tutto il mondo dei media, e che coinvolge anche la catechesi e la pastorale in quanto la rivelazione è un evento comunicativo e la Chiesa è comunicazione di salvezza. Scorgere i segni dei tempi è una responsabilità che investe i vari ambienti delle nostre realtà e istituzioni. Una novità significativa è stata annunciata lo scorso 30 giugno dall'arcivescovo cardinal Zuppi, insieme ai vicari e ai responsabili di curia, con la nomina del nuovo economo, Giancarlo Micheli, e della vice, Sabrina Grupponi, due laici qualificati per esperienza e competenza professionale in questa delicata responsabilità. È stato espresso pure il ringraziamento a monsignor Gianluigi Nuvoletti per il lungo e generoso servizio svolto per quasi trent'anni. In questo inizio di luglio che segna la ripresa dell'estate e della voglia di uscire, c'è un tris di figure importanti, testimoni a cui guardare nell'esperienza della Chiesa bolognese: il beato Ferdinando Bacchelli, l'11 luglio, S. Elia Facchini il 6 e santa Cletia Barbieri il 13. Esempi di vita offerta a Dio e agli uomini. E la sera di martedì 30, nel giardino di Illumia, si è svolto un «incontro esistenziale» con musica, cultura e raccolta di cibo del Banco di Solidarietà che porta a quasi un migliaio di persone e famiglie bisognose pacchi di alimenti. Per ricordare a tutti che la gratuità è all'inizio di ogni ripresa umana e sociale.

Fism, servizio civile alle scuole materne per formarsi



Il servizio civile? Un'opportunità di crescita personale, ma anche (perché no?) di formazione professionale. «Dopo essersi impegnati per un anno e aver dimostrato capacità, molti di questi ragazzi, alla lunga, sono stati assunti dalle nostre scuole», rivela Davide Briccolani, responsabile del Servizio civile della Fism (Federazione italiana scuole materne) metropolitana. «Siamo stati sollecitati dalle nostre scuole che già usufruivano dei volontari del servizio civile a cogliere questa possibilità», ricorda Briccolani. E così, ora dopo aver concluso il percorso di accreditamento, la Fism di Bologna, a febbraio, ha potuto inviare il suo progetto, elaborato insieme ad Ape onlus, in Regione, ove ha ottenuto semaforo verde. «Noi, bene comune - Nel gioco e

nello studio»: questo il filo conduttore del Servizio civile regionale targato Fism che mette a disposizione poco meno di una quarantina di posti: tre tra Ferrara, Reggio Emilia e Forlì Cesena e i rimanenti nel territorio metropolitano bolognese. Per candidarsi occorrono tra i 19 e i 29 anni e le domande vanno inviate entro e non oltre il 25 luglio (per info: <https://scu.fism.bo.it/>). Rimborso spese: 351,60 euro. Inizio del servizio: 1 ottobre. Fine: nove mesi dopo, magari l'inizio di una nuova vita. Dal lunedì al venerdì, 720 ore in un anno (80 ore al mese: dalle 15 alle 27 ore a settimana), chi sceglierà il servizio civile della Fism varcherà il portone di una scuola: materne, elementari, ma anche

medie o superiori, per vivere un'esperienza educativa in mezzo a bambini o adolescenti. Questo non prima di «un'attenta formazione generale, ma anche specifica sulle attività che andranno a svolgere», avverte Briccolani. Entreranno a scuola, ma «non si sostituiranno certo all'insegnante - mette le mani avanti il responsabile -. Questi ragazzi saranno di supporto alle attività ordinarie che saranno condotte dai docenti». Insomma due occhi in più che non fanno mai male. Ecco, dunque, il lavoro di accoglienza, di ambientamento dei piccoli, di appoggio ai ragazzini con specifici bisogni educativi (Bes) o con disturbi dell'apprendimento (dai dislessici ai discalculici), ma anche pre e post scuola e laboratori.

Federica Gieri Samoggia

Credito cooperativo per le imprese

«Le Banche di Credito cooperativo confermano il proprio impegno in favore delle Pmi del territorio regionale, rafforzato durante l'emergenza Coronavirus». Lo sottolinea Mauro Fabbretti, presidente Federazione Bcc dell'Emilia-Romagna, commentando i dati disponibili all'11 giugno, secondo i quali le Bcc della regione hanno trasmesso al Fondo di Garanzia delle Pmi 11.512 richieste di garanzia nell'ambito dei finanziamenti definiti dal decreto Liquidità. «Si tratta - continua Fabbretti - di oltre il 18,7% del totale delle pratiche elaborate in Emilia-Romagna e inviate al Fondo. L'importo complessivo dei finanziamenti deliberati dal Credito cooperativo e assistiti dalle garanzie statali ha superato i 454 milioni di euro, il 15% del totale dei prestiti in Emilia-Romagna». Delle 11.512 richieste complessive, 10.799 hanno riguardato pratiche relative ai prestiti fino a 25 mila euro per un importo complessivo superiore a 170,5 milioni, il 15% in regione. «I dati che riguardano i prestiti con garanzia statale - aggiunge il presidente della Federazione regionale Bcc - evidenziano l'eccezionale sforzo compiuto dalle banche di comunità mutualistiche per mitigare l'impatto dell'emergenza sull'economia reale».

L'opera di Cefa onlus nel Paese centroamericano per la promozione delle donne e delle bambine l'ha portata a studiare e laurearsi

Guatemala, la storia di riscatto di Victoria



Due bambine guatemalteche studiano grazie al sostegno di Cefa onlus

DI MARIANNA VISOTTI

Siamo in Guatemala, un piccolo stato centroamericano situato ai piedi del Messico, caratterizzato da foreste pluviali, vulcani e siti Maya. Sono i primi anni duemila e il Paese si trova in una situazione molto difficile, reduce da 30 anni di storia violenta, finita solo nel 1996. La popolazione ha subito ogni genere di sopruso. C'era bisogno di ripartire. La formazione è uno dei primi ambiti sui quali investire, promuovendo il diritto all'istruzione e all'educazione a donne e bambine, le prime ad essere messe da parte. Questo anche perché all'interno delle famiglie se qualcuno poteva essere privilegiato era il figlio maschio. Le bambine, quindi, oltre a vivere l'esclusione data dalla povertà, dall'isolamento geografico e dall'assenza di risorse

economiche erano vittime anche di un'ulteriore esclusione data dal loro genere. Martina Victoria Xirum Calva, una delle prime beneficiarie delle borse di studio, ha 24 anni, vive nella provincia di Chichicastenango, nella comunità di Chijitnimmit (che in lingua locale significa «dietro la città») con i genitori e 3 sorelle. Suo padre è un contadino che passa la maggior parte del tempo nel campo e sua madre è casalinga. Così ci riporta la sua esperienza: «Ho iniziato questo percorso quando avevo solo 7 anni, il supporto che ho ricevuto non è stato solo di tipo finanziario, ma anche attraverso i seminari. I seminari sono stati molto utili sia per la mia famiglia che, direttamente, per me e mia madre. I temi insegnati ci hanno reso donne più forti e determinate. Ad esempio, mia madre prima era molto timida, incapace di alzare la mano per esprimere la propria opinione.

Ora non è così, è una donna che si fa sentire, partecipa senza paura alla vita della comunità o altrove. La borsa di studio è stata uno stimolo per i miei genitori a continuare a combattere e a darmi supporto fino alla laurea. I seminari li hanno aiutati a cambiare idea...». Oggi, nonostante il periodo di lockdown che permane in Guatemala, Martina Victoria lavora a distanza nel Centro Educativo Anunciata insegnando alle nuove bambine quello che ha imparato lei stessa anni prima. Si sta per laureare e descrive così questo momento: «Ho molti sogni nel cassetto e adesso sto per realizzarne uno dei più grandi, laurearmi all'università. Grazie a Cefa ho capito che come donna posso arrivare dove voglio e che posso aiutare il mio Paese preparandomi meglio. Per ulteriori informazioni visita il sito www.cefaonlus.it oppure scrivi una mail a m.visotti@cefaonlus.it

Associazione Melagrana a Bentivoglio: incontro sulla figura di Edith Stein

La neonata associazione culturale «Melagrana» organizza, insieme alla Zona Pastorale di Bentivoglio, al Centro sociale e col Patrocinio del Comune una serata di approfondimento sulla vita ed il pensiero di Edith Stein, sabato 11 alle 20.30 in piazza Pizzardi a Bentivoglio. Padre Antonio Sangalli, carmelitano scalzo ci guiderà nei temi che emergono dalla complessa personalità di Edith: gli studi e l'incontro con la fenomenologia, la tesi sull'empatia, il lavoro di ricerca, l'affermazione della donna in ambiti in quel tempo preclusi, la conversione. «L'avvicinamento a Max Scheler - scrisse - non mi condusse ancora alla fede, tuttavia mi dischiuse un campo di "fenomeni" dinanzi ai quali non potevo più essere cieca. Cadevano le barriere dei pregiudizi razionalistici, nei quali ero cresciuta senza saperlo e il mondo della fede comparve improvvisamente dinanzi a me. Mi accontentai di accogliere in me senza opporre resistenza gli stimoli

che mi venivano dall'ambiente e ne fui piano piano trasformata». L'emozionante percorso religioso di Edith la porterà ai voti, all'ingresso nel Carmelo ed al ridiventarsi in una nuova mistica, nell'incontro con Dio in persona. Edith morirà ad Auschwitz nel 1942, dopo che Hitler ordinò l'arresto anche degli ebrei convertiti. È stata canonizzata nel 1998 e proclamata compatrona d'Europa. Alle 22 l'opera in musica «A piedi scalzi» di Alessandro Nidi, libretto di Giampiero Pizzol. Musiche e testi saranno interpretati da Daniela Piccari e Laura Aguzzoni. Verrà allestita nel pomeriggio la mostra «Edith Stein: una vita per la verità». In caso di pioggia l'iniziativa si terrà nel Centro Feste del Volontariato. L'associazione «Melagrana» nasce per promuovere una riflessione sui percorsi di fine vita, proponendo al territorio formazione e auto-aiuto.



Edith Stein in abito di Carmelitana

Associazione Melagrana
www.assmelagrana.it

Reno Centese

Messa per sant'Elia Facchini

In occasione delle celebrazioni in onore di sant'Elia Facchini martire, che quest'anno, a causa delle restrizioni di legge per la prevenzione del Covid 19 saranno celebrate in forma ridotta, la Comunità di Reno Centese (parte unica dell'Unione di Alberone, Bevilacqua, Casumaro, Galeazza, Renazzo e Reno Centese) celebra alcuni appuntamenti ai quali invita tutti. Il primo si è tenuto venerdì scorso: un momento di preghiera itinerante a partire dalla casa natia di Elia Facchini fino alla chiesa parrocchiale in una sorta di fiaccolata distanziata. Domani alle 20.30 Messa a cui seguirà una breve Adorazione eucarista e la Compieta alle 21.45. Infine giovedì 9 luglio, alle 21 nel parco parrocchiale Messa presieduta dal cardinale Matteo Zuppi, che sarà trasmessa in diretta sul canale YouTube di 12Porte (12Porteob).



Padre Elia Facchini (il numero 6) con i compagni di missione



Sopra, l'interno di un carcere (foto Pixabay)

La riflessione di un gruppo di detenuti sulla Lettera di san Paolo ai Romani: «prendere la croce» per poter cambiare

In carcere per passare dall'uomo vecchio alla vita nuova

Edall'inizio della pandemia che i prigionieri non sono più ammessi in carcere per ragioni di prudenza sanitaria. Tra le molte attività sospese, una delle più puntuali e continuative è il Gruppo Vangelo, che coinvolgeva, in giorni e orari diversi, quasi tutte le sezioni. Non sappiamo proprio, perciò, un commento «aggiornato» alle pagine bibliche della scorsa XIII Domenica del tempo ordinario. Ma ricordiamo un Gruppo di Vangelo raccolto attorno alla medesima pagina qualche anno fa. La reclusione è una condizione che può scostare anche molto i centri di attenzione. Quello che è comunemente considerato ovvio, può non esserlo «intra muros». Aprendo il commento condiviso alle Letture della domenica, il moderatore del gruppo «atterra» subito sulle condizioni esigenti poste da Gesù nel resoconto

dell'evangelista Matteo (10,37-42). «Chi ama il padre o la madre più di me non è degno di me: chi ama il figlio o la figlia più di me non è degno di me: chi non prende la sua croce e non mi segue, non è degno di me. Chi avrà perduto la sua vita, la perderà; e chi avrà perduto la sua vita per causa mia, la troverà». Sembra che ci sia molta carne al fuoco senza indugiare sulle altre letture. Invece uno dei partecipanti sposta subito il discorso sulla Lettera di san Paolo ai Romani, l'attenzione calamitata dall'espressione «una volta per tutte»: «Cristo morì al peccato una volta per tutte; ora invece per il fatto che egli vive, vive per Dio». E confessa: «Anche a me, e forse a tanti altri di noi, piacerebbe che la condanna e la pena ricevute fossero «una volta per tutte». Che una volta usciti di qua si potesse considerarsi ed

essere considerati «morti una volta per tutte» al nostro passato, così che anche noi possiamo «camminare in una vita nuova». «Anch'io vorrei mi fosse data l'occasione - aggiunge subito un altro - per dimostrare che sono cambiato, che non sono più la persona di prima. Dicono che il carcere serve a questo, ma poi nessuno ci crede davvero e nessuno ti dà concretamente la possibilità di «camminare in una vita nuova». L'apparenza dice che il Vangelo sia stato lasciato da parte. La realtà è che per molte delle persone detenute «prendere la croce» e seguire Gesù significa crocifiggere l'uomo vecchio con il suo passato per camminare dietro a lui in una vita nuova. Ma né per loro né per nessuno può essere fatto «una volta per tutte».

La redazione di «Ne vale la pena»

Per molte delle persone che si trovano «dentro» seguire Gesù significa crocifiggere l'uomo vecchio con il suo passato per camminare dietro a lui in una vita nuova. Ma né per loro né per nessuno altro può essere fatto «una volta per tutte».

**Lunedì scorso
le esequie di
monsignor
Goriup, morto
all'improvviso
a 55 anni
Zuppi: «Era
intelligente e
libero, capace di
parlare con tutti
perché aveva
Cristo nel
cuore»**

*Pubblichiamo una sintesi
dell'omelia del cardinale Zuppi
nella Messa esequiale per
monsignor Lino Goriup, lunedì
scorso nel parco del Seminario
Arcivescovile.*

DI MATTEO ZUPPI *

Siamo riuniti in uno dei luoghi più cari a don Lino e alla nostra Chiesa di Bologna, che lo ha visto entrare giovane, brillante, per iniziare la formazione e poi accompagnare quella di altri ragazzi. La Chiesa è sempre una fraternità reale, non simbolica, che trova il suo compimento, oggi e domani, in quella comunione di santi della quale godiamo tutti. È quello che ha riconosciuto don Lino scrivendo ai ragazzi del Seminario una sintesi del suo pensiero e della sua vita: «L'unica cosa che ho saputo indicare senza posa era quello che stava succedendo a me: dare la vita a Cristo significa ricevere se stessi e il mondo in dono da Lui. I preti non sono freddi burocrati pronti al comando, ma persone diventate nell'amore di Gesù, genitori di se stessi, padri liberi e responsabili di un popolo di figli». Abbiamo davvero tanto bisogno del



A fianco, un momento delle esequie di monsignor Lino Goriup, scomparso ad appena 55 anni, nel parco del Seminario Arcivescovile (foto: Minnicelli - Bragaglia)

Don Lino, uomo e sacerdote che sperava «in Gesù vivo»

Signore come gli antichi naviganti lo avevano delle stelle e in realtà, quando avviene come per Lino, capiamo che i nostri passi non vagano perché sono contati da Dio. Resta solo Gesù, inizio e fine di tutto, come è stato nella vita breve di Lino, nella sua fede profonda e indiscussa,

ereditata dalla sua famiglia e dalla vicenda, fiera e dolorosa, degli istriani. Ricordiamo Lino come uomo intelligente e libero, capace di parlare con tutti e di trovarsi a suo agio con storie e sensibilità diverse perché aveva Cristo nel cuore. Sempre con gentilezza e col sorriso. Lino ha atteso la sua

manifestazione e l'ha vista e indicata predicando il Vangelo, con leggerezza e profondità, sempre con tanta umanità, sorprendendo il prossimo perché capace di stupire, amante di posizioni non banali, con un amore originale, personale ma mai affettato o esibito. Era pronto,

si sentiva pronto perché pienamente e serenamente fiducioso nel Signore. «Sono stanco» - diceva di se stesso - «di oggettività senza cuore e di esperienze senza riflessione», e univa preghiera intensa e solidarietà intelligente. «Ringrazio Dio per avermi fatto studiare, ma non troppo: le

parrocchie, i ragazzi del liceo, la strada sono diventati nel tempo i miei professori, le mie università, i miei titoli accademici più lusinghieri». Vedeva nelle facce del prossimo degli specchi nei quali vedeva riflesse le sue domande e anche le risposte donate dal «Fasciatore dei cuori». Ne ricordo alcuni, tra i tanti che Lino conserva: la Comunità di Maggio e le sorelle, don Guido Franzoni, don Divo Barsotti, don Novello, l'Ucim, i suoi ragazzi di scuola, la Comunità di Santa Caterina. «Partecipa anche l'us, i tantissimi incontri nei quali hai saputo vedere la bellezza di Dio e donare il tuo riflesso di Dio. Sempre il papà Mario è stato a fianco pensandosi assieme, sempre aiutandosi a

seguire Gesù. Ecco, la sua e la nostra forza è quella di seguire Gesù in legami tutti donati dal Signore. Prega per noi, caro Lino e per la nostra Chiesa, perché sia feconda di discepoli che si mettono al servizio del Vangelo e di preti amabili, intelligenti, generosi. Grazie Lino, hai combattuto la buona battaglia, hai terminato la corsa, hai conservato la fede. «In Gesù vivo». Così chiudevi le tue lettere, salutando. Non pensavamo che la tua lettera finisse così presto, caro Lino e noi «in Gesù vivo» sentiamo il tuo saluto e ti salutiamo. Ti affidiamo a Lui sì, perché Lui è vivo e perché vivi con Lui, sei per sempre in Gesù che è morto ed è risorto per te e per noi. In Gesù vivo. * arcivescovo

«Se comunicare produce cultura» La lungimiranza di don Goriup

Pubblichiamo il saluto iniziale che monsignor Lino Goriup, all'epoca Vicario episcopale per la cultura e la comunicazione, pronunciò il 21 gennaio 2006 all'inizio del «Veritatis Splendor» in occasione del Convegno dei giornalisti dell'Emilia Romagna.

DI LINO GORIUP

Il richiamo di monsignor Caffarra alla sfida educativa, anche a quello che un grande autore cattolico del Novecento chiama «rischio educativo», è un richiamo importante che vorrei rilanciare a voi declinandolo, però, in una maniera un po' particolare. C'è sicuramente la necessità di formare chi fruisce immediatamente dei mezzi di comunicazione, ma c'è anche bisogno di formare chi deve formare. C'è la necessità di formare nuovi giornalisti, di formare quelli che il Direttorio della Conferenza Episcopale Italiana chiama animatori della cultura e della comunicazione, chiarendo che la comunicazione e la cultura, ormai nella visione d'insieme, nella situazione nella quale ci troviamo, sono profondamente innervate l'una nell'altra, sono profondamente connesse, collegate. Non è più possibile fare comunicazione senza produrre cultura e non si produce oggi cultura se non facendo comunicazione. Non si può più fare catechesi, pensare la pastorale, il magistero senza questa intima relazione tra cultura e comunicazione. La Conferenza Episcopale Italiana, proprio con il Direttorio, ha richiamato dentro le comunità parrocchiali l'attenzione su questo. La Rivelazione è un evento comunicativo, la Chiesa è comunicazione di salvezza. Tutto questo è dentro la nostra vita, ma tante volte siamo dei pessimi comunicatori o, comunque, non sappiamo accorgerci della rilevanza che la comunicazione ha in ogni ambito della vita concreta, nelle comunità parrocchiali. Formare questi animatori della cultura e della comunicazione a livello parrocchiale, vicariale, diocesano, aiutare le diocesi più povere, che non hanno la possibilità di organizzare o di coordinare o di sorreggere corsi di

formazione, di preparazione per questi animatori della cultura e della comunicazione a livello capillare, formare giornalisti che siano, secondo quanto l'arcivescovo ci ha indicato, sensibili, maturi, incisivi nell'indicare dentro la nozione precisa di bene comune la verità che possa far crescere il valore politico di una convivenza umana. Questo manca, e credo che le associazioni cattoliche professionali nel mondo della scuola, del giornalismo, della comunicazione sociale debbano coordinarsi o trovare situazioni, ambiti, luoghi per costruire questa prospettiva formativa di cui la Chiesa potrebbe realmente essere la punta di diamante non solo ed esclusivamente per se stessa, cioè per l'annuncio del Vangelo, ma anche per chi, liberamente non credendo, comunque ha diritto di vivere in una società più giusta e più buona, come ci ha richiamato monsignor Caffarra.

**Il saluto del 2006,
al «Veritatis»,
per il Convegno
dei giornalisti
dell'Emilia
Romagna**

Santa Clelia Barbieri, le date e gli orari

Lunedì 13 luglio a Le Budrie si celebra la solennità di santa Clelia Barbieri. Le celebrazioni cominceranno domenica 12 alle 15.30 con una riflessione su santa Clelia di padre Ermes Ronchi, dei Servi di Maria; alle 20.30 Messa presieduta da monsignor Ernesto Verchi, vescovo ausiliare emerito. Lunedì 13 luglio, giorno della solennità, alle 7.30 Lodi; alle 8 Messa presieduta da don Simone Nannetti, vicario pastorale di Persiceto - Castelfranco; alle 10 Messa presieduta da padre Ermes Ronchi; alle 16 Adorazione eucaristica; alle 18 Vespri presieduti da monsignor Gabriele Cavina, parroco a Le Budrie; alle 20 Rosario e alle 20.30 solenne concelebrazione Eucaristica presieduta dal cardinale Matteo Zuppi. A motivo delle limitazioni imposte dalla pandemia, l'accesso è consentito con la mascherina, senza assembramenti e col distanziamento sociale.



Monsignor Lino Goriup il 21 gennaio 2006 all'istituto «Veritatis Splendor» per il convegno dei giornalisti emiliani e romagnoli

Don Ruggiano: «Il beato Baccilieri, un vero missionario di casa nostra»

Mercoledì scorso a Galeazza Pe- poli don Massimo Ruggiano, vicario episcopale per la Carità, ha presieduto la Messa in occasione della memoria liturgica del beato Ferdinando Maria Baccilieri. «Se viviamo una religiosità come la vivevano i farisei - ha sottolineato don Ruggiano nell'omelia - ci concentriamo sulle regole e dimentichiamo la fonte. Che è il Padre. Dobbiamo essere cartelli indicatori del Padre, non di noi stessi. Ed è una tentazione molto forte questa nelle comunità religiose. Gesù dice: «Il Padre vostro è uno solo e si vede che è padre se voi siete fratelli». Non è sufficiente parlare del Padre per indicare il Padre. La parola viva è l'essere fratelli. Le «autorità» nella Chiesa quindi dovrebbero servire unicamente a creare fraternità, perché così il mondo vede che c'è un Padre. Quando era molto giovane ha continuato - don Ferdinando voleva andare ad annunciare il vangelo in Oriente. Poi per problemi fisici ha dovuto rinunciare, è diventato prete ed è venuto a Galeazza, il suo voler essere missionario lo ha tradotto qui. Quello che mi ha sempre colpito di lui è il suo entusiasmo nell'annunciare la Parola. Chi fa questo, lo fa solo perché ha sperimentato l'incontro col mistero. L'ansia di annunciare il vangelo, anche nei posti più lontani, è di chi il vangelo lo ha incontrato. Mi ha colpito il fatto che abbia creato tutti questi gruppi in un posto così piccolo. Quasi per far sperimentare la fraternità di cui parlavamo prima. Che poi aiutava a vivere meglio un clima di comunità. In lui - ha detto ancora don Ruggiano - una caratteristica mi sembra evidente: l'annuncio del-

la Parola, che è esperienza del mistero. Noi sacerdoti siamo chiamati ad essere cartelli indicatori del mistero di Dio. Se ci esaltiamo veniamo umiliati perché la nostra umanità mostra subito la sua fragilità. Se sei umile riconosci chi sei, nel bene e nel male. E sono queste le persone che il Signore accoglie, perché non si nascondono. Quello che il Signore ci chiede non è di essere bravi come volevano essere i farisei: i primi della classe. A lui interessa che siamo veri. Perché chi vuol essere bravo si concentra solo sull'ideale che ha di sé, rimane bloccato lì e non annuncia il mistero che è più grande. Non esce dal suo io che cerca soltanto ammirazione. Gesù vuole educare i discepoli a stare attenti a questo virus del clericalismo che diventa potere e si mette al di sopra degli altri. Prima siamo fratelli, questa è la nostra prima identità. Questo è il vero titolo nella Chiesa. Perché solo così ci mettiamo al servizio della Parola. Perché un annuncio sia efficace e diventi veramente un canale che trasmette la grazia di Dio - ha concluso don Ruggiano - bisogna mettere insieme Parola e poveri. Come ha fatto don Ferdinando. Il povero fa parte del vangelo, perché solo se sono come il povero capisco il vangelo. Altrimenti lo tratto da padrone o da maestro e non da servo. Madre Teresa diceva: non potete aiutare i poveri se non scoprite prima che voi siete i poveri. I poveri ci possono insegnare la prospettiva dalla quale Gesù guarda il mondo e annuncia il vangelo. I poveri ci illuminano sulle nostre fragilità, che normalmente non vogliamo guardare. Sono il nostro specchio».

Paolo Zuffada



La Messa per il beato Baccilieri (foto R. Frignani)

Film su Marella, al via raccolta fondi

Finalmente avviata la realizzazione del film dedicato alla vita di padre Marella. Con esso è partita la raccolta fondi per il laboratorio cinematografico che vedrà coinvolti tanti giovani insieme ad attori professionisti. Per sostenere la campagna: www.ideaginger.it Facciamo rivivere Padre Marella.

E ora con una prima storia inauguriamo un appuntamento quindicinale per raccontare la vita del grande uomo, presto beato.

Una lunga barba, una signora anziana e una borsa. Anzi una valigia: sembra esplodere, tanto è piena. Ma non di vestiti. Lì dentro ci sono tante avventure, alcune finite bene, altre male, troppo male per quell'uomo dalla lunga barba, piccolo e silenzioso.

Ma lì dentro ci sono anche tante speranze e idee. Progetti. Magari ancora da definire, più desideri che altro. Però ci sono, e stanno lì, scapitano come un corridoio alla partenza. Per ora, quell'uomo, Olinto Marella, sa solo di aver 42 anni, di essere un professore, appena arrivato a Bologna e che purtroppo non è più un sacerdote. E che quella donna al suo fianco, sua mamma Carolina, non lo lascerà mai. Qualsiasi cosa succeda.



Un momento dell'incontro di EduRadio con il cardinale Zuppi

Carcere, in estate torna la Radio

Per alcuni è «Liberi dentro», per altri «EduRadio», ma per i più affezionati – gli ascoltatori della Casa circondariale Rocco D'Amato di Bologna – è semplicemente «Radio Dozza». Come testimoniano le numerose lettere pervenute alla redazione: riscontri positivi e inaspettati attorno al progetto di una trasmissione radiofonica per il carcere e la cittadinanza nato il 13 aprile in piena emergenza da covid-19 e finalizzato a riportare dentro, superando le barriere fisiche, le voci di quanti tra insegnanti, formatori, volontari e operatori spirituali operano nel carcere bolognese. Una scelta importante e d'impegno, in particolare per la scuola del carcere, come ha dichiarato Emilio Porcaro, Centro per l'istruzione degli adulti (Cpia metropolitana), perché ha consentito «di riattivare una relazione pedagogica che si è interrotta. Non avendo piattaforme internet per la didattica a distanza abbiamo pensato che la radio fosse un canale di comunicazione immediato e alla portata di tutti in grado di veicolare, oltre al messaggio didattico, la presenza della scuola». Ora però che si è conclusa la prima edizione del programma, l'entusiasmo per continuare e allargare il progetto ad altre carceri della regione è rimasto, al punto che la redazione (composta da due conduttrici, Francesca

Candioli e la sottoscritta, un'autrice alla rubrica di letteratura dal mondo, Serena Dibiasi ed Emanuele Magli al montaggio audio-video) ha preparato le puntate estive che vanno in onda ogni week end su Radio Città Fujiko 103.1 e in differita televisiva al canale 292 RTR tre volte al giorno: 10.30, 14.30 e 21. È una scommessa soprattutto per non lasciare il vuoto della stagione estiva, la più dura per i detenuti. Dunque lo sforzo è di occupare questo interstizio estivo con un programma con la didattica, ma anche rubriche di passatempo. Tra le novità perciò rubriche culturali (letteratura, galateo arabo), ma anche spirituali: previsti i messaggi da parte dell'arcivescovo Matteo Zuppi, che già ha partecipato alla prima edizione, dell'imam, e del Cappellano del carcere. Non mancano inoltre spunti e consigli di lettura, come la rubrica «Itinerari tascabili» a cura delle Edizioni Dehoniane, in cui vengono scelti libri tascabili con al centro tematiche etiche. Infine, un'altra grande novità: il «Radiodramma», pillola interamente dedicata al teatro a cura de «I Teatri del Sacro», rassegna biennale nata su iniziativa della Federazione gruppi attività teatrali (Fedegat) in collaborazione con l'Associazione cattolica esercenti cinema (Acc).

Maria Caterina Bombarda

Aveva guidato la parrocchia di Ozzano Emilia per oltre trent'anni, dal 1983 al 2016, ed era stato assistente Acli e Mcl. Si è spento giovedì all'età di 79 anni

Morto don Lanzoni

E morto giovedì scorso, 2 luglio, nella Casa di Cura Toniolo, monsignor Giuseppe Lanzoni, 79 anni, già parroco a San Cristoforo di Ozzano dell'Emilia dal 1983 al 2016. Nato a Pieve di Cento il 19 marzo 1941, dopo l'ordinazione presbiterale (7 settembre 1968), fu vicario parrocchiale prima a San Ruffillo (1968-1969), poi a San Giovanni in Persiceto (1969-1970). Quindi fu nominato Incaricato diocesano per le Associazioni cristiane lavoratori (Acli) (1970-1972) e, in seguito, Incaricato diocesano per le Organizzazioni dei Lavoratori cristiani, svolgendo al contempo il ministero di Amministratore parrocchiale a Trasasso (1973-1983). Nel 1983 venne nominato parroco a San Cristoforo di Ozzano dell'Emilia, incarico che mantenne fino al 2016,

Il successore don Stagni: «Ci ha lasciato un ricordo bellissimo perché era amico di tutti, con la parola e il sorriso»

quando si ritirò. Dal 1998 al 2005 fu Assistente ecclesiastico provinciale del Movimento cristiano Lavoratori (Mcl). Le esequie sono state celebrate venerdì scorso nella chiesa di Sant'Amrogio a Ozzano dell'Emilia, presiedute dal cardinale Matteo Zuppi. La salma riposa nel cimitero di Pieve di Cento. Nell'omelia della Messa esequiale il Cardinale ha preso spunto dalle Letture della festa di san Tommaso Apostolo che si celebrava quel

giorno. Il ministero del sacerdote, ha spiegato, come quello degli Apostoli è di farsi presenti fra tutte le genti, domestiche e straniere, per predicare Gesù attraverso una presenza amica di tutti. «Così – ha detto – è stato don Giuseppe, che si è fatto amico di tutti e non si è mai sentito straniero, perché il Signore era con lui». «Ha lasciato un bellissimo ricordo di sé presso tutti – conferma il suo successore alla guida di San Cristoforo di Ozzano, don Severino Stagni – perché ha saputo voler bene alle persone, con la sua affabilità e il suo sorriso. E infatti erano presenti il sindaco e tantissime persone al funerale. Era anche molto creativo: è stata sua l'idea della nuova chiesa di Sant'Amrogio, che ha lasciato alla parrocchia; in quell'impresa ha messo tutto, tanto che l'ha minato anche fisicamente». (C.U.)



Monsignor Giuseppe Lanzoni

nomine

Otto preti diventano «Cappellani di Sua Santità»

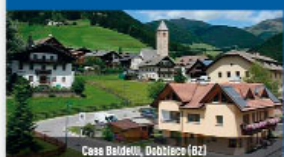
Il Santo Padre, con Biglietto della Segreteria di Stato del 12 maggio scorso, notificata al cardinale arcivescovo alcuni giorni fa, ha annoverato tra i Cappellani di Sua Santità otto presbiteri della Chiesa bolognese: mons. Rutilio Elmi (arciprete a Lizzano in Belvedere e amministratore parrocchiale a Querciola), mons. Giuseppe Ferretti (parroco a Grizzana Morandi e amministratore parrocchiale a Tavernola e Veggio), mons. Franco Govoni (arciprete a Bazzano e amministratore parrocchiale a Montebudello, nonché vicario Pastorale di Bazzano e moderatore della Zona pastorale Valsamoggia), mons. Ilario Macchiavelli (amministratore parrocchiale di Gardetetta, già arciprete a Marzabotto), mons. Silvano Manzoni (arciprete a Vergato e amministratore parrocchiale a Carbona, Carviano, Cereglio e Pieve di Roffeno, nonché moderatore della Zona pastorale Vergato), mons. Giulio Matteuzzi (parroco a S. Maria in Strada), mons. Gabriele Riccioni (arciprete a Castel S. Pietro Terme e amministratore parrocchiale a Frassineto, Liano, Rignano e S. Martino in Pedriolo, nonché vicario pastorale di Castel S. Pietro Terme e moderatore della Zona pastorale omonima) e mons. Mario Zucchini (parroco a Sant'Antonio di Savena e amministratore parrocchiale di S. Nicolò di Villola). L'arcidiocesi si unisce ai nuovi monsignori nella riconoscenza al Santo Padre per le onorificenze conferite, che attestano il prezioso servizio di questi sacerdoti nelle comunità loro affidate nel corso del loro ministero. I Cappellani di Sua Santità, che si fregiano del titolo di monsignore, possono indossare come abito corale che come abito piano la talare nera con occhiali, bottoni, bordi e fodera di colore paonazzo e fascia di seta paonazza.



*Il bello di far
vacanza insieme
in piena libertà e sicurezza*

Petroniana Viaggi propone convenienti vacanze per famiglie o gruppi di comunità, anche in autogestione. Un nuovo servizio per consentire a tutti di trascorrere le vacanze coi propri familiari o amici in sicurezza e serenità. Strutture selezionate in grado di ospitare da 5 a 150 persone con diverse formule: autogestione, semi autogestione, formula hotel o solo b&b, con la garanzia del

rispetto delle norme anti-contagio. Sul portale www.petronianaviaggi.it potete trovare subito alcune proposte. E in più altre 200 soluzioni diverse in tutta Italia, dalle alpi e appennini al mare e laghi. Per qualsiasi domanda o esigenza non esitate a contattarci allo 051.261036 o tramite la richiesta info online. Buone vacanze in famiglia, in compagnia e amicizia! www.petronianaviaggi.it



Casa Baldetti, Dobbiaco (BZ)



Casa Tarabò, San Vigilio (BZ)



Casa di Calvigli, Alto Reno Terme (Bo)



Hotel Al Sasso di Soria Lavinallunga (BL)

SEI UNA PARROCCHIA E HAI UNA CASA-VACANZE DA PROMUOVERE E GESTIRE? SCRIVICI A: casavacanze@petronianaviaggi.it



Nella foto sopra, l'allestimento della mostra fotografica «Uniform into the work/out of the work» alla Fondazione Mast; a destra, l'artista Simone Micciché



Settimana di musica e di rassegne teatrali A San Martino Maggiore spettacoli nel chiostro

Riapre gli spettacoli estivi dopo molti anni il suggestivo chiostro medievale della **basilica di San Martino Maggiore**, già arena estiva cinematografica e teatrale, con la rassegna «Lavoropiù Sanmartine». Otto serate (apertura ore 20 inizio spettacoli 21) con nuovi e giovani talenti della comicità nazionale e della musica, all'insegna dell'intrattenimento del divertimento. Il programma è su www.labidee.it face-book.com/SANMARTINE e bolognaestate.it (info, 051273861 eventi@labidee.it). Prenotazione obbligatoria su <http://labidee.eventbrite.com/>. Hanno riaperto con la mostra fotografica «Uniform into the work/out of the work» gli spazi espositivi della **Fondazione Mast**. L'accesso alle aree espositive è contingentato e solo su prenotazione per gruppi di massimo 6 persone accompagnate da un mediatore culturale. Per prenotare: 3459317653.

A **Zu.Art Giardino delle arti** di Case Zucchelli, vicolo Malgrado 3/2, iniziano giovedì 4 incontri musicali dell'estate 2020: «Time for change. Il cambiamento dopo il lockdown» con allievi del Conservatorio Martini in sei formazioni jazzistiche.

Alle 21stefania D'Illo, voce, Francesco Antico, chitarra e Sergio Mariotti, contrabbasso. In mostra «Immagini e parole», opere dei vincitori del Concorso Zucchelli 2020. Ingresso libero con prenotazione obbligatoria entro le ore 11 della giornata di ogni concerto, all'indirizzo eventi.fondazionezucchelli@gmail.com. Per tutta l'estate a **Castiglione dei Pepoli**, nella sala di via San Lorenzo, sarà possibile apprezzare le opere dell'artista Simone Micciché. Si partirà con l'esposizione «Red Circle», progetto sviluppato durante la quarantena. La rassegna estiva del **Teatro Dehon** (p)Rose d'Estate prosegue a luglio con «The Rocky Horror Show» in concerto da mercoledì 8 a domenica 12, ore 21, con la Compagnia «La Ragnatela». Il **Teatro Comunale** prosegue la programmazione estiva (inizio ore 21). Questa sera jazz con la ERJ con Piero Odorici. Poi diverse serate col Coro diretto da Alberto Malazzi. L'8 e il 9 «Il Valzer tra Germania e Austria» con Nicoletta Mezzini, Cristina Giardini, pianoforti. Musiche di Brahms e Strauss. Venerdì e sabato «Il coro da camera in Italia e Francia».

A destra, l'icongrafo don Gianluca Busi

Don Gianluca Busi presenta il suo nuovo libro

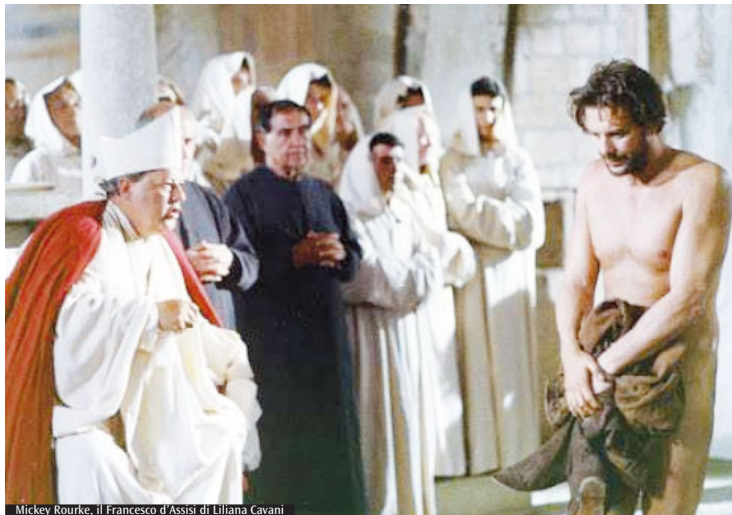
Giovedì 9 alle 18.30, al Teatro comunale di Sasso Marconi (piazza dei Martiri della Liberazione 5), verrà presentato il libro di don Gianluca Busi «Superiori agli angeli». La serata prevede un «incontro sull'arte sacra» in cui saranno coinvolti l'icongrafo don Busi, parroco e Marzabotto, Pian di Venola, Sperticano e San Leo di Sasso Marconi e il sindaco di Sasso Marconi Roberto Parmeggiani. Parteciperà al dibattito il vicario pastorale don Massimo d'Abrasca, modererà

l'assessore alle Pari opportunità del Comune di Sasso Marconi Marilena Lenzi. L'ingresso è gratuito fino ad esaurimento posti. Don Gianluca Busi, icongrafo, nel 1995 incontra l'esperienza e la spiritualità delle icone, e se ne appassiona cominciando a dipingere da autodidatta. Si perfeziona poi all'Accademia Teologica di San Pietroburgo. Nel 2006 inizia i corsi per il Dottorato in Teologia alla Fter. Dal 2005 è membro della commissione di Arte Sacra della diocesi.



Tornano la consueta rassegna «Sotto le stelle del Cinema» e la storica Arena Puccini, riaprono Antoniano e Bristol; rassegne a Loiano, Vergato e Villa d'Aiano

Estate di cinema, anche in sala



Mickey Rourke, il Francesco d'Assisi di Liliana Cavani

DI CHIARA SIRK

Sotto le stelle, nelle sale, seduti su un prato, in città e in Appennino torna il cinema. I cinefili quest'anno trovano oltre alle consuete rassegne come «Sotto le stelle del Cinema» (55 serate in Piazza Maggiore) e la storica Arena Puccini (inaugurazione questa sera) numerose altre iniziative. Un esempio: lo schermo di Piazza Maggiore non sarà l'unico. Al quartiere Barca (stadio di rugby) un altro maxischermo proietterà la stessa

Sullo schermo di Piazza Maggiore domani sarà proiettato «Casino» di Scorsese, martedì «Cleò, dalle 5 alle 7» di Agnès Varda e a seguire Liliana Cavani presenterà il suo «Francesco d'Assisi»

programmazione per altri 700 spettatori. Qualche titolo: oggi arriva da Cannes un'anteprima, il film giallo «Roubais, una luce nell'ombra». Domani appuntamento con «Casino» di Scorsese, martedì «Cleò, dalle 5 alle 7» di Agnès Varda e a seguire il film di Liliana Cavani, che presenterà il suo «Francesco d'Assisi». Prenotazione obbligatoria del posto gratuito sul sito www.cinetecadibologna.it o presentandosi agli sportelli di «Bologna Welcome» (Votone del Podestà), dal lunedì al sabato (10-19) e la domenica (11-17). Inizio spettacoli alle 21.30, porte aperte alle 20 e chiuse alle 21.10. È necessario presentarsi con la prenotazione, stampata o digitale. Riapre il cinema Antoniano (via Guinzelli 3) con «Luglio all'Antoniano». «La rassegna per chi non vuole rassegnarsi!». Otto film in prima visione con proiezioni alle 19 e alle 21.30 ogni martedì, mercoledì e giovedì, fino al 23 luglio. Questa settimana sarà all'insegna dei comedy-drama: in programma «La sfida delle mogli di Peter Cattaneo» e «In viaggio verso un sogno», film indipendente americano vincitore di diversi premi in festival internazionali. Si torna in sala grazie al circuito Pop Up Cinema anche al Cinema Bristol, via Toscana, che porta sullo schermo, dal giovedì alla

domenica, i film mai visti in sala a Bologna e i più acclamati dell'ultima stagione. Allo stesso tempo prosegue la programmazione del Pop Up Virtual Cinema, fruibile comodamente dal salotto di casa (collegarsi al sito www.poppupcinema.it). A Loiano il Circolo Cinema Amici del Vittoria invita alla rassegna estiva «Finestra sul cortile - Cinema all'aperto» che si svolgerà tutti i giovedì sera di luglio e agosto. Prossimo appuntamento giovedì 9 con «Gran Budapest Hotel». Inizio ore 21. Si chiama invece «Brividi d'estate» la rassegna cinematografica organizzata dal Comune di Vergato in collaborazione con l'Unione dei Comuni dell'Appennino bolognese. Le proiezioni sono all'aperto a Vergato nell'arena del Cinema Nuovo, a Riola negli impianti sportivi. La Proloco di Villa d'Aiano (Comune di Castel d'Aiano) organizza la prima rassegna cinematografica in un drive-in, come nei film americani degli anni Sessanta. Ma al contrario delle pellicole d'oltreoceano, il contesto che ospiterà le pellicole non sarà un grigio parcheggio, ma un prato immerso nel verde dei boschi su cui si affaccia il campanile seicentesco della vecchia chiesa di Villa d'Aiano. La rassegna si chiama «DriveinVilla», si svolgerà tutti i martedì e i venerdì dal 7 luglio al 28 agosto. I posti per le auto sono 24, ma si potrà accedere anche a piedi, ma provvisoriamente si dovrà distendersi per vedere il film. Occorre prenotare al numero 3663952688. Il primo film è «Che bella giornata» di Checco Zalone, previsto il 7 luglio. La programmazione sarà interattiva, nel senso che gli organizzatori proporranno alcuni titoli sulla pagina Facebook della proloco di Villa d'Aiano tra i quali si potrà votare quello da proiettare.

Visite serali al santuario di San Luca organizzate dal Museo



Il santuario di notte

Sabato 11 e sabato 18 luglio, per aiutare a cogliere e far proprio il contenuto della esperienza religiosa del Santuario della Beata Vergine di San Luca e anche per non perdere una buona abitudine, ritornano le passeggiate serali al Santuario, cui invitano il Museo della Beata Vergine di San Luca e il Centro Studi per la Cultura popolare, grazie alla generosa disponibilità Santuario stesso. Il complesso nelle forme attuali è il quarto edificio, ed è stato realizzato dal 1723 al 1775, per essere poi completato dagli affreschi della cupola negli anni primari del secolo XIX: è assai interessante cogliere il messaggio compiuto della sua architettura, legandolo al programma iconografico che vi si trova. La conversazione, tenuta da Fernando Lanzi, direttore del Museo, guiderà i visitatori a scoprire storia e segreti e a leggere l'architettura, le grandi tele, i dettagli dell'ornato, i cartigli stessi, come elementi tutti

essenziali per cogliere il messaggio del santuario, quale si è venuto costruendo e definendo nella storia. Si vedrà bene come in questa, come in tutte le chiese, nulla sia solo ornamento, ma tutto sia messaggio di fede e storia trasmesso col linguaggio della bellezza e gli antichi simboli universali e cristiani in particolare. Tutti sono invitati, ben rispettando le disposizioni e le cautele, i distanziamenti e l'uso delle mascherine: nel santuario possono entrare 50 persone: la partecipazione è gratuita. L'appuntamento per tutti è al cancello alle ore 20.45, in modo da entrare tutti insieme alle 21. Chi salirà in auto non potrà di parcheggiare dentro il recinto del santuario. In sintesi: sabato 11 luglio e sabato 18 luglio 2020; orario: inizio ore 21 - fine ore 22 circa; ritrovo: cancello principale in Piazzale Nasalli-Rocca. Numero massimo: 50 persone, tutte con mascherina. Costo: donazione libera. (G.L.)

Villaggio Fancullo

Polisportiva, riapre la piscina grande

Anche l'ultima tappa per la totale apertura delle attività della Polisportiva Villaggio del Fancullo è in arrivo. Da domani anche la vasca grande della piscina tornerà al suo utilizzo in totale sicurezza, per un'estate con tante attività per piccoli e grandi. Sono previsti pacchetti e abbonamenti per tutte le necessità. Considerando la probabile forte affluenza, per accontentare tutti, è necessaria la prenotazione, che non può essere più di un ingresso al giorno per quanto riguarda il nuoto libero. Per prenotare chiamare la segreteria allo 051587764 o scrivere su whatsapp al 335.7189712. È possibile richiedere i voucher per il periodo di sospensione delle attività causato dal covid19. Continuano intanto senza sosta i Centri estivi organizzati dalla Polisportiva per ragazzi dai 6 ai 13 anni, con tanto sport sia in piscina, che in palestra che negli spazi verdi attorno agli impianti sportivi.

I 30 appuntamenti dell'estate di Pianoro

Un intenso programma nato dalla collaborazione con le parrocchie e le associazioni

L'estate di Pianoro avrà più di trenta appuntamenti. Non nascondono la propria soddisfazione la sindaca di Pianoro Franca Filippini e l'assessore alla cultura Silvia Benaglia, durante la presentazione della programmazione culturale estiva del Comune. «In questa particolare estate non c'era nulla di scontato - ha detto il Primo Cittadino - ma la nostra volontà è stata fin dall'inizio quella di lavorare per poter garantire ai cittadini una socialità; e così abbiamo fatto, stringendo collaborazioni con le parrocchie e le associazioni del territorio per una cultura di prossimità». «Mi piace guardare la parte

mezza piena del bicchiere - ha aggiunto l'assessore Benaglia - credo che questa emergenza ci abbia dato l'opportunità di interrogarci «da capo» sul ruolo della cultura. Ripartiremo dai luoghi e dalle persone. Le parole chiave saranno: socialità, cultura e sicurezza, dei lavoratori e degli spettatori». «La bellissima inaugurazione dell'Altare Mater Pacis a cura della Walking Valley e della parrocchia di Rastignano, alla presenza del cardinale Matteo Zuppi, è la dimostrazione della sinergia fra i soggetti del territorio - ha proseguito Benaglia - Un grazie di cuore al sindaco Franca Filippini, e poi ad Andrea Demaria, direttore delle Biblioteche comunali, a Maurizio Lazzarini, direttrice del Museo di Arti e Mestieri «P. Lazzarini» e a Matteo Pippi dell'Open Group, ideatori delle nostre iniziative culturali».

Si inizia con il teatro di «Favolando per le valli», sei appuntamenti per bambini, giunto alla sua 15ª edizione; la poesia del '900 con «Poetika», esperienza eno-letteraria composta da quattro appuntamenti di poesia, vino e musica, gustando la cultura in una location suggestiva, il Parco Marco Biagi; poi la musica con «Certi Concerti», rassegna musicale di gruppi emergenti bolognesi (Hangovers, Tropical Swingers e Cazzaniga) tra luglio e agosto. Quindi le escursioni, con cinque concerti panoramici con musica dal vivo, tra cui il 1º agosto al Santuario del Monte delle Formiche dedicato al centenario di Fellini, con l'Orchestra Senzaspine; poi la scienza con «Usciamo a rivedere le stelle», rassegna dedicata all'astronomia che si conclude con una osservazione guidata del cielo, il 6 agosto, per la Notte di San Lorenzo. «Abbiamo poi «Leggimmo» con le biblioteche che curano le letture al parco



dedicate ai più piccoli in sei appuntamenti da luglio a settembre - conclude l'assessore Benaglia - ed infine la cultura di stagione con una rassegna dedicata alla cultura dell'alimentazione». Info: www.comune.pianoro.bo.it/servizi/notizie/otizie_fase02.aspx?ID=3774&categoriaVisualizzata=19&l=linkfoto

Gianluigi Pagani

«Fantateatro» al Duse

Al Teatro Duse (via Cartoleria 42) la Compagnia «Fantateatro» aggiunge nuove date alla rassegna per ragazzi «Fantateatro», che andrà in scena, sempre alle ore 20.30, anche dal 7 al 9 luglio con «Atena - Nata da Zeus». Il prolungamento della rassegna, diretta dalla regista Sandra Bertuzzi, è stato deciso per accogliere l'entusiasmo del pubblico. Gli spettatori più piccoli, dai 5 anni in su, scopriranno la storia di Atena, o Pallade, figlia prediletta di Zeus, dea della sapienza, delle arti e della guerra.



TUTTE LE DOMENICHE DI LUGLIO E AGOSTO 2020

Itinerari di Arte e Fede in sette CHIESE DI BOLOGNA

*La visita inizia alle ore 16.00 con ritrovo nella Chiesa da visitare.
Si comincia con una proiezione (20') poi visita guidata per gruppi di 20 persone.
Rimborso spese per auricolare di 2 euro. Non occorre prenotazione*

Domenica 5 Luglio

San Petronio: la Bibbia scolpita nella facciata

Domenica 12 Luglio

San Petronio: la Bellezza delle 24 cappelle

Domenica 19 Luglio

San Francesco: la Bellezza fatta Santità
Pala d'altare con 60 santi

Domenica 26 Luglio

San Domenico: la Bellezza fatta Teologia
Arca - Coro - Dipinti

Domenica 2 Agosto

Santa Maria Servi: la Bellezza
"al femminile"
Cinque secoli con 22 immagini

Domenica 9 Agosto

Santo Stefano: la Bellezza nella storia di Bologna
Battistero - S. Sepolcro - Sculture - Dipinti - Arredi

Domenica 16 Agosto

San Giacomo: la Bellezza fatta culto
in 35 altari
I Bentivoglio - Gli Agostiniani

Domenica 23 Agosto

Cattedrale di San Pietro: Il Credo
Battistero - Compianto - Cattedra - Altare -

L'arte sacra, strumento di evangelizzazione e catechesi

Il forte potere di comunicare, dell'arte sacra, la rende capace di oltrepassare le barriere per raggiungere il cuore degli uomini e delle donne. Perciò, un'opera d'arte si rivela come un "cammino di evangelizzazione e di dialogo" che dà la possibilità di godere della fede. La via della bellezza, conduce a Cristo "icona del Dio invisibile". Le opere d'arte cristiane offrono un aiuto per entrare in contemplazione attraverso la catechesi e confronto con la Storia Sacra. I capolavori ispirati dalla fede sono vere "Bibbie che tutti sanno leggere", elevano fino all'Artefice di ogni bellezza e, con Lui, al mistero di Dio e di coloro che vivono nella sua visione beatifica:

"La vita dell'uomo è la visione di Dio"



La casa «Tre tende»

Sant'Antonio di Savena, Cresime di adulti Storie di vite che confermano la fede

«Ricevi il sigillo dello Spirito Santo che ti è dato in dono». Per cinque volte questa frase risuonerà nella casa «Tre tende» della parrocchia di Sant'Antonio di Savena questo pomeriggio, ore 18.30, quando il cardinale Matteo Zuppi conferirà il Sacramento della Confermazione ad alcuni adulti. Fra loro Giuseppe Cicatiello, di origine partenopea ma dal 2012 residente sotto le Due Torri. «Ricordo che quando chiamai don Mario Zucchini per parlargli della mia storia e, soprattutto, della volontà di ricevere la Cresima, lui esclamò: «Che bella cosa!». Mi scaldò il cuore. Ho vissuto un brutto momento, nel 2009, quando persi l'uso delle gambe in seguito ad un incidente. Ero arrabbiato. Anche con Dio. Eppure capii che se questo era capitato a me, significava che avrei avuto la forza di convivere». Giuseppe aveva ragione. Poi quella fede ritrovata nel profondo del proprio cuore, quella voglia ritrovata di entrare in una chiesa per starne da solo. A tu per tu con il Signore. «Ci sono state alcune persone fondamentali, oltre a don Zucchini,

in questo percorso. Fra essi Danilo, il mio grande amico che da oggi sarà anche il mio padrino. E, con lui, tutti coloro che ho incontrato ai gruppi di preghiera proposti dalla parrocchia». Anche Francesco, un altro dei giovani adulti che riceverà la Cresima oggi, è un figlio del sud. Arriva dalla Puglia, anche se Bologna è la sua casa da ormai 15 anni. «Per varie vicissitudini interne alla mia Chiesa locale d'origine non ho mai ricevuto la Confermazione. Sono sempre rimasto credente, ma solo l'anno scorso ho sentito il bisogno di ricevere questo Sacramento. Tramite amicizie ho conosciuto il gentilissimo don Mario Zucchini e, grazie a lui, ho iniziato il corso di preparazione. Mi ha colpito quanto la lettura dei Testi Sacri, soprattutto il Vangelo di Giovanni, mi abbia illuminato nella mia conoscenza della figura di Cristo e delle leggi di Dio. Ora, con una fede senz'altro più consapevole e sotto la protezione di san Francesco al quale sono devoto, mi preparo a ricevere la Cresima».

Marco Pederzoli

In memoria. Gli anniversari della settimana



- 6 LUGLIO**
Gamberini don Fernando (1966)
Scanabissi don Paolo (1975)
- 7 LUGLIO**
Morotti don Paolo (1982)
Fraccaroli monsignor Arnaldo (2007)
- 8 LUGLIO**
Gelfi don Guerrino (1970)
- 9 LUGLIO**
Stanzani don Callisto (1966)
- 11 LUGLIO**
Scanabissi padre Vincenzo, domenicano (1992)
Mantovani don Fernando (2009)
Biffi cardinale Giacomo (2015)

Lettera aperta inviata dalla Commissione regionale, presieduta da monsignor Francesco Lambiasi,

vescovo di Rimini, della Conferenza episcopale Emilia-Romagna a religiose e religiosi



I vescovi dell'Emilia-Romagna durante gli Esercizi spirituali a Marola (Reggio Emilia)

I consacrati di fronte al coronavirus

Ceer. Sorelle e fratelli sono stati invitati a una necessaria conversione

Madonna del Carmine, il programma

In occasione della Memoria liturgica dei Santi Coniugi Luigi e Zelia Martin, la prossima domenica 12 luglio, genitori incomparabili di Santa Teresa di Gesù Bambino e dell'annuale festa della Madonna del Carmine, i Padri Carmelitani Scalzi della chiesa Beata Vergine Maria del Carmine e Santi Giuseppe e Teresa via Santo Stefano, 105) organizzano alcuni eventi in occasione della Solennità delle loro Patrona e Sorella la Beata Vergine del Monte Carmelo. Sabato 11 luglio sarà celebrata la Messa prefestiva alle 17 ed anche domenica 12 luglio Memoria dei Santi Coniugi Luigi e Zelia Martin. Le Messe festive saranno celebrate alle 9, 10.30, 17 e 21. Le intenzioni di preghiera riguarderanno i fidanzati, gli sposi in crisi, gli anziani, le famiglie e i defunti in questi mesi di pandemia dovuta al Covid-19. Al termine sarà impartita la Benedizione Solenne con il reliquiario dei Coniugi Martin, alla quale seguirà una supplica per la famiglia. In chiesa saranno esposte le reliquie dei Santi Coniugi, mentre sarà attiva un'esposizione che avrà come

protagonisti proprio i genitori di Santa Teresa di Gesù Bambino. Lunedì 13 e martedì 14 luglio la Messa sarà celebrata alle 8.30 e alle 17, con breve pensiero mariano, mentre mercoledì 15 sarà officiata solo alle 8.30. Alle

11.45 Ora media seguita, alle 12, da una supplica alla Beata Vergine Maria. Da mezzogiorno del giorno 15 e per tutto il giovedì 16 sarà concessa l'indulgenza plenaria del Carmine a chiunque visiterà la chiesa Beata Vergine Maria del Carmine e Santi Giuseppe e Teresa e rispetterà le norme consuete. Dal mezzogiorno del 15 e per tutta la giornata del 16 la chiesa rimarrà aperta sino alle 21. Giovedì 16 luglio, Solennità della Beata Vergine Maria del Carmine, Messa alle 8.30 e alle 17 con breve pensiero mariano. Al termine di ogni Santa Messa, sarà recitata la supplica alla Madonna del Carmine. Sarà possibile ricevere lo scapolare del Carmine. Per qualsiasi informazione, è sempre possibile contattare i numeri telefonici 051/348808 - 330/4607070.

L'interno della chiesa
I giorni di preghiera alla Vergine nella chiesa carmelitana dei Santi Giuseppe e Teresa in città

Pubblichiamo stralci della lettera aperta ai consacrati della Commissione regionale per la Vita consacrata della Ceer, presieduta dal vescovo di Rimini monsignor Francesco Lambiasi.

L'emergenza Covid ha portato alla luce quanto la scienza non ha ancora scoperto. Soprattutto non può sconfiggere ogni vulnerabilità della persona umana. E così un invisibile virus ci ha ricondotto alla reale misura di noi stessi. La pandemia ha anche fornito l'occasione per far emergere ciò che di più prezioso racchiude la nostra umanità: l'empatia, la compassione, la solidarietà, la disponibilità a mettersi al servizio di chi è nel bisogno. Ora dobbiamo chiederci se questo tempo sia stato per noi un'esperienza di ascolto profondo, in grado di toccare le corde più intime della nostra interiorità, senza comodi alibi e senza ingenuità, pericolose illusioni. O se invece, anche per noi, come per il resto della società, questo non sia stato pure il tempo della facile retorica e di stucchevoli luoghi comuni. La forzata convivenza, imposta dalla pandemia, ci ha offerto una fotografia della reale condizione della vita consacrata, purtroppo al di sotto degli slogan correnti, con i quali siamo abituati a definirli. Ma soprattutto distante dall'alta, esigente bellezza di una vita profumata di vangelo. Un «codice», il vangelo, che non possiamo limitarci a «predicare», ma che siamo impegnati a «praticare». È vero: siamo generosi nel «fare apostolato». Siamo tanto presi e ci sentiamo spesso risucchiati dalle attività e dalle varie occupazioni del nostro ministero. Ma non possiamo non renderci conto che sono le relazioni fraterne, vissute nelle nostre comunità, a dover essere nutrite della linfa

di una umanità più vera e più piena, proprio perché più cristiana. La pandemia ci ha rivelato con spietata evidenza quanto siamo deboli, limitati e vulnerabili. E ci ha ricordato che siamo davvero poveri. Tutti! La pandemia ci ricorda ancora che ogni nostro bisogno non costituisce solo l'evidenza di un vuoto che ci punge. Ma è insieme luogo concreto di vocazione. Siamo chiamati a prendere coscienza del Dono che ci abita - lo Spirito di Dio -, della possibilità che ci è offerta di riprendere il timone della nostra barca e di valorizzare al meglio i talenti ricevuti. La gravità del coronavirus ha «imposto» ad ognuno l'attenzione all'altro. Ci voleva proprio una pandemia tanto devastante per guarire dalla nostra penosa cecità e riuscire a vedere da vicino chi ci vive accanto? Sembra curioso: dell'indicazione a mantenere le

distanze per salvaguardare la salute di chi ci è vicino, anche noi, membri della Vita consacrata, sembriamo aver recepito benissimo la prima parte (mantenere le distanze), mentre la seconda (la ricerca del bene del prossimo) forse si sarà un po' persa nella grigia nebbia della vita ordinaria. Lo stesso pare si possa dire per l'ammirazione, più che legittima e doverosa, nei confronti di quanti, in tempi così difficili, si sono occupati dei malati negli ospedali e nelle case. Ma perché accontentarsi di ammirare la loro infaticabile generosità e non viverla anche noi nel nostro quotidiano, e non solo in circostanze eccezionali? Nello scorrere dei giorni possiamo farci carico gli uni degli altri con attenzione delicata e gratuita, con sentita partecipazione, con il sostegno concreto e, anche «setanta volte sette», con il perdono limpido e cordiale.

Marola

Gli esercizi spirituali della Ceer

Sono svolti a Marola (Re) dal 22 al 26 giugno, nel Centro di Spiritualità della diocesi e nel rispetto delle norme sanitarie, gli annuali Esercizi spirituali dei Vescovi dell'Emilia-Romagna predicati da padre Franco Mosconi, camaldolese, sul tema «Annunciare oggi il Dio di Gesù Cristo». Al termine ha avuto luogo la riunione della Ceer, Conferenza episcopale dell'Emilia-Romagna, presieduta dal cardinale Zuppi, che ha preso visione e ha approvato una lettera a firma della Commissione regionale per la Vita consacrata, presieduta dal vescovo delegato monsignor Francesco

Lambiasi, vescovo di Rimini. Il testo «Chiamati a conversione». Lettera aperta alle Sorelle e ai Fratelli della Vita consacrata nella nostra regione» è stato inviato a Comunità e Case religiose della regione per invitare a una riflessione su come religiose e gli altri consacrati hanno vissuto il tempo della pandemia e come questa abbia influito sulla vita interiore, sulle attività di apostolato e sulla vita delle comunità, sulla fraternità e sulla testimonianza davanti al mondo. Ciò mettendo in risalto esperienze di condivisione, criticità e prospettive della chiamata in un tempo di conversione.

Case Carità, una «chiamata comunitaria» a prendersi cura

Dalle necessità concrete germoglia l'opportunità di fare esperienza del Signore che ci viene incontro nel Povero e ci chiama. Per questo accoglieremo con gioia i giovani che desiderano condividere per un periodo di tempo la nostra vita

Lettera delle tre realtà della diocesi dopo la crisi della pandemia: «Abbiamo bisogno di volontari, perché con l'emergenza Covid le Case hanno dovuto limitare molto l'accesso o addirittura chiuderlo»

Le Case della Carità presenti nella diocesi di Corticella, Borgo Panigale e San Giovanni in Persiceto, sono Case parrocchiali o vicinali in cui vivono persone con disabilità fisica o mentale o anziani insieme alle suore Carmelitane Minori della Carità (consacrate appartenenti alla Congregazione mariana delle Case della Carità). In alcuni casi sono presenti anche alcuni laici, che fanno la scelta di condividere la vita della Casa per periodi più o

meno prolungati. A questa comunità stabile, dove si fa vita comunitaria e di famiglia, si aggiungono moltissimi volontari, parrocchiani e non, che prendono parte alla vita di casa in base alle proprie disponibilità: nella cura delle persone, nella preghiera o nelle altre attività che servono. Il cuore delle Case è l'Eucaristia, cercata e pregata come prolungamento della Messa. Non è quindi un'opera assistenziale, ma una liturgia di vita condivisa. Una famiglia, quindi, in cui tutti partecipano con le proprie capacità e possibilità. Nel tempo di emergenza Covid-19, le Case hanno dovuto ridurre molto l'accesso ai volontari o addirittura chiuderlo, chiedendo a qualche volontario di fermarsi per una o più settimane in maniera stabile in Casa. La vita ora è molto più limitata all'interno delle Case e anche l'accesso ai Centri diurni e ai Laboratori non è attualmente possibile. Alcune decisioni, prese nell'ottica di salvaguardare la salute degli ospiti, hanno messo però tutte le

Case, seppur in proporzioni diverse, in situazione di bisogno, poiché molti dei nostri volontari non hanno più le condizioni per continuare il servizio. Questa è l'origine dell'appello che attraverso la Caritas, la Pastorale Giovanile e l'associazione «Simpatia e Amicizia» è arrivato a tanti nei mesi scorsi. Ringraziamo di questo messaggio, nato dall'intento di prendersi cura di noi. Ci sembra che nasca ora la necessità e l'opportunità di una «chiamata comunitaria» a prendersi cura dei più fragili: dalle necessità concrete germoglia l'opportunità di fare esperienza del Signore che ci viene incontro nel Povero (don Mario Prandi) e ci chiama a una condivisione più profonda delle nostre vite. Per questo accoglieremo con gioia quei giovani che desiderano condividere per un periodo di tempo la nostra vita o quelle persone che in questo tempo pensano di potersi mettere a disposizione. Tutti desideriamo alimentarci della Liturgia continua che le Tre



Casa della Carità di Corticella, Crocifisso

Mense (Parola, Eucaristia e Poveri) ci regalano! Per disponibilità, chiediamo di fare riferimento alla Casa della Carità più vicina: Borgo Panigale: 051403357; Corticella: 051320030; San Giovanni in Persiceto: 051821434.
Le Case della Carità di Bologna

Parrocchia S. Anna di Reno Centese

9 LUGLIO
S.MESSA
ORE 21

PRESIEDE L'ARCIVESCOVO M.ZUPPI

anche in diretta su youtube
zonapastoralerenazzoterre del reno
o su dodiciporte



VENERDI 3 LUGLIO
DALLE 21

FIACCOLATA DI PREGHIERA
PARTENDO DALLA CASA DI
S.ELIA

LUNEDI 6 LUGLIO
ALLE 20.30
S.MESSA

ALLE 21.15
ADORAZIONE EUCARISTICA

ALLE 21.45
COMPIETA

Festa di
S.ELIA
FACCHINI

WWW.QUATTROPARROCCHIE.IT